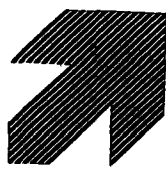


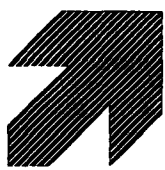
Borsa
+0,08%
Indice
Mib 1.218
(+21,8% dal
4-1-88)



Lira
In lieve
ripresa
nello Sme
Il marco
743,135 lire



Dollaro
In ripresa
sui mercati
europei
Il marco
1.326,955 lire



ECONOMIA & LAVORO

Occupazione Nuove emigrazioni verso il Nord?

ROMA Ci si avvia probabilmente ad un nuovo «movimento migratorio» occupazionale dal Sud verso il Nord. Mentre nell'Italia settentrionale, infatti, aumentano le opportunità di lavoro e diminuisce il numero dei residenti in cerca di occupazione. Nel Mezzogiorno d'Italia non accenna a ridursi la quota dei disoccupati, e le opportunità di lavoro restano scarse.

È questo uno dei «segnali» contenuti nella «Rassegna di statistiche del lavoro», il trimestrale della Confindustria la cui nuova serie (con contenuti e veste grafica rinnovati) è stata presentata oggi a Roma durante una conferenza stampa a cui hanno preso parte il vicedirettore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ed il direttore generale degli Istat Vincenzo Siesio.

Nel periodo aprile 1987-aprile 1988 - emerge dalla pubblicazione - l'Italia centro settentrionale ha registrato un incremento nella «forza lavoro» pari a 257 mila unità, nel contempo 205 mila persone sono state assorbite nel lavoro dipendente e 98 mila in quello indipendente, generando un «saldo passivo» di 45 mila unità. Nello stesso periodo il Sud ha visto crescere la sua «forza lavoro» di 316 mila unità, di cui, però, solo 139 mila sono state impiegate, il numero dei disoccupati risulta così in aumento di 117 mila persone.

Secondo il direttore generale degli Istat «non sono da escludere nuovi movimenti migratori da Sud a Nord, la tendenza che dipende in parte dai differenziali di crescita della popolazione, è già stata percepita dalle statistiche».

Secondo Innocenzo Cipolletta questo esempio rappresenta la dimostrazione di come «la rassegna di statistiche» sia uno strumento di lavoro importante, che risponde al grande bisogno di informazione del settore di fronte ad un mercato che sta cambiando velocemente. Per il vicedirettore della Confindustria «l'informazione dovrà essere di tipo pragmatico ed alimentare da fonti diverse, come l'Istat, l'Inps, il ministero del Lavoro e la stessa Confindustria, aggiornando costantemente i suoi modelli di rilevazione per tenere conto anche dell'impiego terziario, che attualmente sfugge in parte alle analisi». La «Rassegna», oltre a riportare le più rilevanti statistiche nazionali ed internazionali sul mondo del lavoro con tinte anche una serie di valutazioni sui problemi di attualità elaborate dai maggiori esperti del settore (Ansa).

Una macchina che gira a vuoto L'amministrazione finanziaria non riscuote migliaia di miliardi di crediti già accertati

Il fisco dimentica 12000 miliardi

Mentre il governo si affanna a escogitare marchingegni di vario tipo (condoni, ticket ecc.) per far fronte al deficit pubblico, si scopre che il ministero delle Finanze non riscuote ben 12.570 miliardi di crediti accertati, pronti per essere incassati. Ma con un'amministrazione che fa acqua da tutte le parti la battaglia per la riforma del fisco è molto difficile. Un piano della Funzione pubblica Cgil

MARCELLO VILLARI

ROMA Mentre il governo, per contenere il fabbisogno statale per l'89 entro i 117 mila miliardi, litiga per riuscire a mettere insieme 20 mila miliardi, addirittura giustificando un'operazione moralmente e politicamente discutibile con la necessità di recuperare urgentemente 5000 miliardi, scopriamo che l'amministrazione finanziaria non riscuote 12.570 miliardi di crediti accertati, e per colmo dell'assurdo nemmeno contestati dai contribuenti in debito con il fisco. Secondo i calcoli del sindacato della Funzione pubblica Cgil, si tratta di soldi immediatamente esigibili che si riferiscono per 7.640 miliardi all'Iva e per 4.936 miliardi all'imposta sul Registro. Come è possibile giustificare una tale inerzia del ministero delle Finanze, mentre il governo rincorre a balzelli come i ticket

medicinali o altro per recuperare poche migliaia di lire? Perché il ministro non applica la legge e attuando la delega appositamente concessa dal Parlamento, non dispone per il recupero, il più rapido possibile, di queste somme? Questo episodio, nella sua gravità e insieme assurdità, dice lunga sul modo di funzionare dell'amministrazione fiscale italiana: è una macchina che gira a vuoto, a perfetta misura dell'evasore fiscale. Volete altri esempi? Come denunciava, ancora recentemente, un documento della Funzione pubblica Cgil, il 60% delle dichiarazioni dei redditi è presentato da lavoratori dipendenti, pensionati ecc. Si tratta spesso di gente che fa la dichiarazione in quanto proprietaria della casa dove abita. Ebbene «i lavoratori finanziari vengono utilizzati per smaltire questa massa cartacea e per controlli forma-

li burocratici e cavillosi (in pratica se la dichiarazione è fatta bene e c'è una coerenza fra le varie parti che la compongono, ndr) che colpiscono quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti che compilano da sé il modello 740», si legge nel documento del sindacato. Mentre la gran parte dei dipendenti dell'amministrazione passa il tempo a scoprire le «irregolarità» dei pensionati o degli «autodidatti» della dichiarazione - cioè di quelli che non si rivolgono al fiscalista - ci si accorge che il tempo che resta per fare i controlli veri, quelli esterni e quelli sostanziali, è poco, molto poco. Ricorriamo ancora ai dati forniti dal sindacato: le venti che nelle imprese e negli studi professionali sono state, per quel che riguarda le imposte dirette, 810 in tutto il 1987. Nel settore delle imposte indirette, meno del 31% del persona-

lo è adetto all'iva che produce il 73% del reddito complessivo. Che dire? Ma torniamo alle imposte dirette. A settembre di quest'anno era stato fatto solo il 45% degli accertamenti sostanziali programmati ma è bene ricordare che questi accertamenti riguardano solo l'1% di tutte le dichiarazioni pervenute all'amministrazione. Cifre ridicole. Ma non solo: si tratta in gran parte di controlli che si riferiscono alle dichiarazioni del 1982. Ciò significa che, siccome dopo cinque anni dalla presentazione della dichiarazione, eventuali irregolarità vanno in prescrizione, si tratta di lavoro inutile.

La Funzione pubblica Cgil chiede un «piano straordinario» per recuperare, oltre ai 12 mila miliardi di cui abbiamo parlato, altri 10 mila miliardi di evasione attraverso un minimo di riorganizzazione del lavoro dell'amministrazione e del contenzioso, anzitutto legando gli incentivi al personale non al numero di pratiche trattate ma agli obiettivi ottenuti in termini di lotta all'evasione. «La battaglia del sindacato per la riforma del fisco è strettamente intrecciata con la realizzazione di un'amministrazione finanziaria in grado di funzionare. C'è un evidente legame fra gli obiettivi e gli strumenti per realizzarli», dice Althero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil. «Colombo aveva presentato un progetto di riforma dell'amministrazione, Amato lo ha contestato, dicendo che costava troppo. Il risultato finale è un provvedimento che costa meno ma non vale niente».

E, intanto, l'occhio del fisco continua a scrutare con severità le dichiarazioni dei pensionati italiani.

A misura degli evasori Predominano i controlli formali burocratici e cavillosi Un piano di recupero della Fp Cgil

Chimici Filcea accettano il «percorso» della segreteria

Benvenuto alla Cgil: decidete in fretta o intese separate

Benvenuto, interviene pesantemente nella discussione nella Cgil. «Non possiamo aspettare all'infinito che decida una linea - dice - Se non si sbngherà firmeremo con la Confapi un accordo separato». Intanto la Filcea dice d'apprezzare le decisioni della segreteria Cgil che porteranno l'organizzazione a discutere di programma ma anche della «verifica» del gruppo dirigente.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La «regua» interna alla Cgil è rotta dalla Uil. La decisione informale di mettere per un po' da parte il dibattito politico, la scelta di «spuntare» i toni del confronto per favorire lo sforzo unitario di tutta la Cgil nel lavoro di preparazione della manifestazione del 12 a Roma sul fisco, non sembra piacere alla Uil. Benvenuto in un «briefing» coi giornalisti durante una pausa del comitato centrale ha chiesto al più grande sindacato italiano di fare presto le sue scelte. I tempi previsti dalla segreteria Cgil per approfondire la ricerca strategica (nella convenzione programmatica di dicembre) la riforma organizzativa (con la conferenza di organizzazione in gennaio) e la contemporanea «verifica

del gruppo dirigente» (che comincerà nel direttivo a fine mese) al leader della Uil sembrano troppo lenti. Benvenuto se n'è uscito così: «La crisi della Cgil non può ingessare l'attività del sindacato. Noi siamo disponibili ad aspettare un treno che ritarda. Ma se il treno non passa ma cercheremo altri mezzi di trasporto». Una metafora che sa tanto di minaccia subito dopo Giorgio Benvenuto ha detto chiaro e tondo che se la Cgil continuerà a resistere all'ipotesi di sottoscrivere un accordo sui contratti di formazione con la Confapi, la Uil non esclude la firma separata, come alla Fiat.

La risposta della Cgil è arrivata a stretto giro di posta e Cesare Sassano, oltre alla nomina della prima donna al «verifica» della Uil Anna Maria Cazzola, segretario confederale, ha risposto proprio come il suo interlocutore. Cazzola si è espresso così: «C'è una misura che non può essere superata. Che la Cgil abbia problemi è evidente a tutti e interire su questi problemi non serve a nessuno. E' importante singolare la velocità con cui altre organizzazioni sono pronte a fare accordi su questi, certamente importanti ed urgenti, sulle quali però la discussione, l'elaborazione e il rapporto con i lavoratori presentano vistose lacune». Cazzola, con prudenza, dice che l'intesa con la Confapi ha bisogno di «approfondimenti», di nuove discussioni, etc. In realtà le cose stanno un po' diversamente. Il progetto di intesa con la Confapi i lavoratori hanno già discusso. E la giudicano un arretramento gravissimo dei diritti sindacali. Eloquenti al proposito è la mozione approvata dai metalmeccanici ad Anicia.

Volì, disagi fino al 14 Controllori autonomi fermi I sindacati chiedono l'attuazione del contratto

ROMA Nuovi disagi per chi vola. Da ieri sono in atto le agitazioni di tre ore al giorno (dalle 12 alle 15) proclamate dalla lega autonoma dei controllori di volo, Lacta. Le agitazioni provocheranno fino al 14 novembre compreso nella fascia oraria interessata dallo sciopero la soppressione di 28 voli nazionali di cui abbiamo riportato l'elenco nei giorni scorsi. Gli uomini radar della Lacta protestano per una serie di questioni relative all'organizzazione del lavoro. La Filc Cgil definisce la protesta «intempestiva e sproporzionata». Ma sulla gestione dell'azienda autonoma di assistenza al volo il sindacato trasporti Cgil ha dichiarato guerra. Secondo la Filc infatti, gli scioperi della Lacta «aumentano ancora di più la confusione attorno ad un'azienda gestita in modo burocratico e clientelare, incapace di provvedere al necessario rinnovamento tecnologico e organizzativo». La Filc non esita a chiedere «all'autorità governativa un ricambio dell'intero management aziendale» qualora l'Anav dovesse insistere sulla sua politica. Ieri sera fino a tarda

Sarà Mondadori l'edizione italiana di «Fortune»

Il panorama già abbastanza inflazionistico delle pubblicazioni economiche e finanziarie si arricchirà dai primi mesi dell'89 anche della edizione italiana della rivista americana Fortune. La nuova iniziativa editoriale è stata decisa nei giorni scorsi dalla Mondadori e dalla Time Inc., società editrice della nota rivista Usa.

Le due società daranno vita a una iniziativa comune, Fortune Italia, di cui avranno ciascuna il 50% del capitale, che curerà la pubblicazione. La rivista avrà cadenza settimanale e conterrà la traduzione dei principali articoli della «orella» americana, più una serie di servizi realizzati da una apposita redazione sotto la direzione di Andrea Monti. Dopo la firma dell'intesa i dirigenti della Time Inc. si sono incontrati con l'ing. De Benedetti, vero padrone della Mondadori.

Prosegue il confronto nella Cgil figure

La segreteria della Cgil ligure in una sua nota ha criticato seri il modo con cui l'Unità ha informato, in una notizia apparsa domenica, sul dibattito svolto nel comitato direttivo della Cgil ligure. «Siamo amareggiati - dice la nota - della unilateralità e dei pregiudizi riscontrati nell'informare su un dibattito concluso unitariamente». La Cgil ligure ricorda che la riunione del direttivo si è conclusa col consenso unanime ad un documento, presentato dal segretario regionale Giovanni Peri, che allarga la discussione a tutti gli organismi confederali e di categoria giungendo almeno fino ai delegati ed attivisti nei luoghi di lavoro e sul territorio. È prevista poi una nuova riunione del comitato direttivo per valutare contenuti a proposte emerse dal dibattito. Ciò che la segreteria regionale Cgil contesta all'Unità è di aver scritto che nel confronto già svolto hanno prevalso le tesi di chi si richiama alla ormai famosa mozione «dei 12» sulla quale si è diviso l'esecutivo nazionale Cgil. Al di là di possibili eccessive semplificazioni nell'esposizione giornalistica questo continua a risultare uno degli elementi rilevanti del confronto svolto nei giorni scorsi nel direttivo ligure.

FRANCO MARZOCCHI

Accuse dalla Confagricoltura al governo e alle altre organizzazioni Stefano Wallner lascerà dopo due mandati la poltrona di presidente

Anche l'agricoltura teme l'Europa

È ufficiale a giugno Wallner lascerà la direzione della Confagricoltura. Ma non ha rinunciato per questo a criticare la classe politica che «non vede» il nuovo che sta arrivando. Polemiche anche con le altre organizzazioni agricole. L'acquisto di Parmalat? Meglio che Federconsorzi si impegni nella grande distribuzione, con Sme e Standa, magari utilizzando le quote che possiede in Bna.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPEGATO

MERANO Prima l'aveva fatto capire ai suoi più stretti collaboratori poi lo aveva detto apertamente in qualche intervista sui giornali. Ieri ne lo ha annunciato ufficialmente a cinquecento quadri dirigenti riuniti a Merano. Stefano Wallner non ha intenzione di ripresentarsi per un terzo mandato alla guida della Confagricoltura. «Inizierò quanto prima la consultazione per la mia successione» ha spiegato ai rappresentanti dei Unioni arrivati da tutta Italia a Merano per il tradizionale convegno annuale. La battaglia per il ricambio è dunque ufficialmente aperta. Wallner ha infatti escluso ripensamenti anche perché non appare più come il dominatore incontrastato della confederazione. Per il momento di candidati non ce ne sono ma i primi nomi dei papabili circolano egualmente. Tra i più quotati

vi è il bresciano Franco Bettoni attuale vicepresidente di Confagricoltura presidente del gruppo Bertana. Grosso modo della stessa età di Wallner potrebbe rappresentare la continuità di quell'immagine dinamica imprenditoriale pronta a rispondere alle sollecitazioni del nuovo che il quarantasettenne Wallner ha voluto imporre alla propria organizzazione. Ma in ascesa è anche Luca Remmert un altro della generazione dei quarantenni presidente degli agricoli colton piemontesi. A meno che in un difficile e contrastato momento di passaggio la Confagricoltura non preferisca puntare su carte più consolidate come quelle che ha in mano il sessantenne Giuseppe Gioia.

Nel corso del suo intervento Wallner è stato quasi ossessivo nel tentare di convincere una platea apparsa a volte titubante sulla necessità di affrontare a viso aperto i cambiamenti tumultuosi che si annunciano per l'agricoltura italiana rovesciamento della politica Cee mercato unico europeo Uruguay round aggressività delle multinazionali strapotere della distribuzione sono destinati a lasciare segni indelebili. «Lascio - ha detto - con un'unica amarezza quella delle tante opportunità che questa agricoltura offre e che una politica anche sindacale miopie è finora riuscita a trattenerne entro una cornice del mondo rurale da tempo superato». Letta tra le righe sembra quasi una dichiarazione di impotenza. O comunque un atto d'accusa per cui non si rende conto «del vento che soffiava al di là delle Alpi e che spazzava via tutte le vecchie bardature». E sul banco degli

imputati pesantemente Wallner ha messo anche la classe politica e il governo italiano. Innanzi tutto per la sua assenza a Bruxelles la dove si decide la politica comunitaria. «Lo spazio per trattare e ormai poco oppure - ha sostenuto - rendendosi alle tubanze di Maniaco - non tutti i giochi sono fatti».

A Bruxelles tra l'altro ci dobbiamo andare per difendere la «qualità» la grande arma strategica in mano alla nostra agricoltura. Doveva essere proprio questo uno dei cardini del piano agricolo ma a metà strada dalla sua attuazione si può già «dare per scontato un insuccesso». Ma se il governo non funziona non sono nemmeno sulla lunghezza giusta le altre organizzazioni professionali ancora troppo ancorate al passato. E a suo mo-

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1988

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1988. Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenza, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

